



DEL VOLONTARIATO

La storia della donna che impressionò anche se non fosse stata santificata. Quando gli rispo

# Mamma Margherita

## La madre di San Giovanni Bosco fu la p

di Elena Cardinali

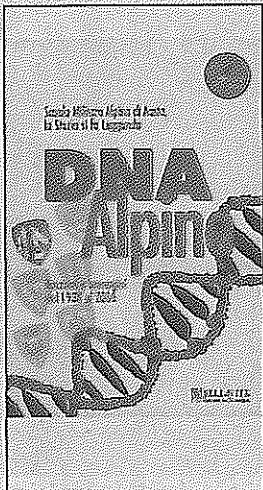
Interventi di *veci e bocia* per la ricostruzione del rifugio Contrin

### Dna alpino, una vita di ricordi

Un libro raccoglie racconti e immagini dal 1938 a oggi

di Alessandra Vaccari

Ricordi, esperienze e storia dal 1938 al 2006. C'è tutto in *Dna alpino*, il libro nato quasi per caso, dopo una serie di contatti mail tra ex allievi della scuola militare di Aosta. È nata così quest'opera ricca di immagini, schizzi, foto, la copertina svela subito un'altra peculiarità. È una delle poche opere che porta il logo dell'Associazione Nazionale Alpini:



La copertina del libro

«Il logo è stato concesso per la prima volta ad un'opera di questo genere, e testimonia l'interesse dell'Ana per questa operazione e gli impegni sottoscritti dai coordinatori di *Dna Alpino* per quanto riguarda la destinazione degli utili», spiega Peter Disertori, uno degli autori, «i fondi raccolti con la vendita del volume sono integralmente destinati alla Associazione Nazionale Alpini. Lo scopo è di contribuire al restauro del rifugio Contrin sulla marmolada», continua Disertori.

Il rifugio contrin. Progettato dal Dav Deutscher Alpen-Verrein Club Alpino germanico, di Norimberga nel 1895, fu realizzato nel 1909. Coinvolto negli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale, quando fu

sede di un comando austriaco, fu distrutto dai colpi dei cannoncini da montagna portati in cima alla forcella dell'Ombrèta dalla 205a compagnia del battaglione Alpini Val Cordevole. I ruderi passarono di proprietà alla Sat Società degli Alpini Tridentini, che nel 1921, in occasione della 2a adunata nazionale dell'Associazione nazionale alpini, li donò a questa associazione di cui era presidente Andreoletti, già capitano degli alpini, comandante della compagnia che lo distrusse. L'Ana, che allora si mobilitò e ricostruì il rifugio, lo gestisce tuttora.

È passato meno di un

anno tra l'idea del libro e la sua concretizzazione. Un lavoro fatto via mail soprattutto da chi abituato a due penne, una sul cappello e un'altra in mano, ha dovuto accettare di piegarsi all'informatica. Che però s'è dimostrata preziosa nella tempistica.

Sfogliando le pagine si trova la testimonianza di Mario Rigoni Stern, che ha concesso un inedito di quando la Smalp si chiamava Scuola centrale militare di alpinismo-battaglione duca degli Abruzzi. Allora non si andava per sigle e le compagnie portavano un numero che richiamava i battaglioni "Monte" della Prima guerra mondiale.

Chi ama gli alpini sa quante testimonianze abbia dato Stern. Ma in quello stesso libro, molte pagine più avanti c'è anche la testimonianza di Silvio Agostini, milanese capocorso del 133esimo corso, compagno di cameretta di Manuel Fiorito, indimenticato tenente veronese ucciso a Kabul.

Il libro può essere richiesto a Bellavite Editore, via I Maggio, 41 - 23873 Missaglia (LC) - telefono 039-9200686 - Email: commerciale@bellavite.it Sito: www.bellavite.it. 129 racconti, 65 autori, 75 foto e 21 disegni. Prezzo 18 euro.

La mamma di San Giovanni Bosco è stata dichiarata venerabile. Lo scorso 15 novembre è stato promulgato il «*Decretum super virtutibus*» che dichiara venerabile Mamma Margherita: il primo passo per l'iscrizione nel registro dei Santi. Una decisione accolta con entusiasmo nella grande famiglia salesiana, che solo a Verona conta un centinaio di sacerdoti impegnati in cinque comunità, 900 allievi dell'Istituto don Bosco di Stradone Provolo, altri 900 dell'Istituto San Zeno e altri 150 della scuola professionale di Bardolino. Inoltre esiste una nutrita associazione ex allievi delle scuole salesiane impegnata in molteplici attività di volontariato.

Lo scorso 25 novembre la famiglia salesiana ha celebrato i 150 anni dalla morte di Margherita Occhiena (1 aprile 1788 - 25 novembre 1856), la prima sostenitrice dell'opera del figlio Giovanni che concentrò la sua attenzione sui ragazzi poveri che non potevano accedere agli studi.

Margherita Occhiena nacque a Capriglio, in provincia di Asti, sesta di dieci figli. Il giorno stesso viene battezzata nella chiesa parrocchiale. I suoi genitori erano contadini dotati di sinceri sentimenti cristiani. Nel 1812 si sposa con Francesco Bosco. Francesco ha 27 anni, è vedovo, con un figlio di tre anni, Antonio, e la madre malata a carico. L'anno successivo nasce Giuseppe e nel 1815 Giovanni (il futuro don Bosco). Insieme si trasferiscono ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti. Nel 1817 Francesco muore colpito da una polmonite. La ventinovenne Margherita si trova ad

AV  
e 20  
affrontar  
duzione  
restia, a  
dre di  
nio, e i p  
Giovanni  
gnore era  
formò in  
madre. C  
dal temp  
diverso c  
ri ma con  
ti. Insegn  
simo e li  
starsi all  
ne. Udite  
anni di  
l'unica c  
lo alla l  
C